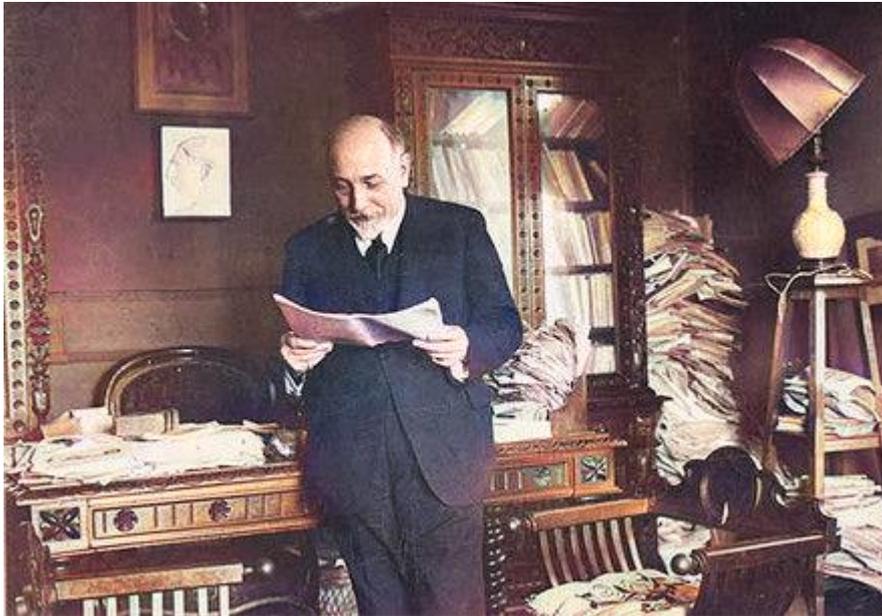


1908 – Arte e scienza

scritto da Pirandelloweb.com

Prima pubblicazione 1908, Roma, W. Modes Libraio-Editore.



Arte e scienza. Saggio pubblicato nel 1908 (ma è la rielaborazione del precedente *Scienza e critica estetica*, già edito nel 1900), che dà il titolo all'intera raccolta di saggi. Prendendo esplicitamente le distanze dall'estetica di Benedetto Croce, Pirandello rifiuta sia la dicotomia tra arte e scienza sia la concezione crociana dell'arte come intuizione lirica.

[Indice Saggi e Discorsi](#)

[Introduzione](#)

Indice

[I. Arte e scienza](#)

[II. Un critico fantastico](#)

[III. Illustratori, attori e traduttori](#)

[IV. Per uno studio sul verso di Dante](#)

[V. Poscritta](#)

[VI. Soggettivismo e oggettivismo nell'arte narrativa](#)

[VII. Per l'ordinanza d'un sindaco](#)

VIII. I sonetti di Cecco Angiolieri

IX. Appendice: Per le ragioni estetiche della parola.

Arte e scienza Introduzione

Arte e scienza, composto tra il 1906 e il 1908, è considerato uno degli epicentri teorici della riflessione estetica condotta da Pirandello i cui principi non saranno mai smentiti nelle opere successive.

Nel saggio, lo scrittore ha modo di approfondire alcune tematiche già sviluppate nella produzione narrativa, tra cui l'idea dell'instabilità dell'identità individuale che si ricollega all'opera dello psicologo Alfred Binet, precursore di Freud e della psicanalisi. Dall'opera *Le alterazioni della personalità*, Pirandello aveva infatti appreso che la personalità degli uomini è molteplice poiché muta a seconda delle situazioni e si chiede «qual partito potrebbe trarre da questi esperimenti la critica estetica per la intelligenza del fenomeno non meno meraviglioso della creazione artistica».

Questo è solo uno degli spunti che porterà Pirandello a riflettere sulla mutevolezza dell'uomo e dunque sul tema della follia, dello sdoppiamento e della dissociazione individuale che sono la causa di una profonda angoscia esistenziale.

In *Arte e scienza* Pirandello puntualizza inoltre la distanza dalla dottrina del filosofo Benedetto Croce affermando che l'opera d'arte non è una pura e irrazionale esperienza lirica, ma si collega alla logica, alla scienza e alla ragione: «tutto il rapporto è assolutamente arbitrario, e l'arbitrio consiste appunto nell'aver fin da principio staccato con un taglio netto le varie attività e funzioni dello spirito, che sono in intimo inscindibile legame e in continua azione reciproca; nell'aver scisso la compagine della coscienza, considerandone solo una parte, che soltanto per astrazione può immaginarsi disgiunta dalle altre, e nell'aver fondato l'arte su questa».

Sinossi a cura di **Daniela Di Lisio** [da Liber Liber](#)

[Indice Saggi e Discorsi](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)